

L'EX CHIESA DI SAN PAOLO

Esiste un'antica struttura dedicata a questo importante Santo. Nell'anno paolino, dedichiamo ai nostri lettori la storia della omonima chiesa. Sorge nella periferia sud-est del centro abitato di Caltabellotta e si erge maestosa e solenne incastonata sul costone roccioso.

Questo importante complesso architettonico, ubicato in posizione strategica e panoramica, meriterebbe un attento restauro e una destinazione d'uso confacente ai tempi moderni tale da contribuire alla rinascita turistica di Caltabellotta.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Quest'anno in occasione della ricorrenza del secondo millennio dalla nascita di S. Paolo avvenuta probabilmente nell'anno 8 d.C., S.S. Benedetto XVI ha indetto l'anno Paolino che si concluderà il 29 giugno 2009. Stante che a Caltabellotta esiste un'antica struttura dedicata a questo importante santo della cristianità, cogliamo l'occasione per occuparcene.

L'ex Chiesa di S. Paolo sorge nella periferia sud-est del centro abitato di Caltabellotta e si erge maestosa e solenne incastonata sul costone roccioso, alla vista di chi arriva da S. Carlo percorrendo la provinciale, nella parte bassa del quale vi sono numerose tombe Sicane. E' sostenuta da potenti contrafforti e conserva ancora - vista da questo lato - il fascino misterioso delle antiche architetture. Dal lato opposto, invece, a seguito dell'apertura di diversi vani porta e di una sopraelevazione è abbondantemente snaturata, anche se non irrimediabilmente.

A giudicare dalle dimensioni imponenti, a tre navate, non doveva essere una chiesa di poco conto e la confraternita, che probabilmente l'ha fondata e di cui fu sicuramente sede, doveva essere ricca e potente.

A Caltabellotta nei secoli passati vi erano diverse confraternite. Vale la pena ricordare che la formazione delle prime organizzazioni di questo tipo in Sicilia risale al XIII/XIV secolo, ma esse raggiungono il massimo vigore attorno XVII secolo durante la dominazione spagnola.

La loro funzione era soprattutto di mutuo soccorso fra gli aderenti, erano formate da persone che svolgevano prevalentemente lo stesso mestiere e avevano sede normal-

mente in una chiesa, preferibilmente dedicata al santo protettore della loro attività.

La prerogativa primaria che ebbero però le confraternite fin dalla loro fondazione era quella di dare la possibilità di sepoltura ai propri confratelli all'interno della chiesa cui si era legati; far parte di una di esse era dunque cosa ambiziosissima e il diritto di appartenenza veniva tramandato da padre in figlio.

A Caltabellotta, essendo la popolazione dedita prevalentemente all'agricoltura la differenziazione avveniva per la devozione verso un santo o più probabilmente per tradizione familiare.

Anche questa, come la maggior parte delle chiese qui esistenti, presenta la caratteristica di essere ubicata nell'estrema periferia dell'abitato. Particolarità non sempre riscontrabile in altre località dove le chiese in genere si trovano all'interno del centro abitato magari sul lato di una piazza. Caltabellotta vanta, invece, la peculiarità di essere circondata da ben 11 chiese (Cappuccini, S. Benedetto, S. Pellegrino, Pietà, S. Francesco, S. Salvatore, Matrice, S. Agostino, S. Lorenzo, S. Sebastiano e S. Paolo), a fronte di 5 situate all'interno del centro abitato.

Sarebbe interessante studiarne la ragione, ma l'ipotesi più plausibile potrebbe essere analoga a quella adottata dai Greci ad Akragas, la cui cinta muraria era stata circondata da templi, per proteggerla dai nemici e dalle avversità.

Non è certo facile parlare dell'ex chiesa di S. Paolo in quanto le notizie sono poche e incomplete. Da moltissimo tempo è stata

chiusa al culto, ma ancora nella prima metà del secolo scorso (come asseriscono anziani del luogo) i fedeli vi si recavano in preghiera recitando il rosario fin dietro la porta della chiesa, dove era custodita una statua del santo, scolpita da Marco Lo Cascio e dorata da Nicolò Buttafuoco, che oggi si trova nella seconda cappella a dx della chiesa di S. Agostino.

All'interno vi erano degli affreschi piuttosto importanti e preziose statue, pare che esista ancora, ma smontato, il portale quattrocentesco che si può tuttavia ammirare in qualche vecchia foto.

Nel 1946 - subito dopo la fine della guerra - la Curia ha venduto la struttura (già chiusa al culto) a privati che l'hanno trasformata ad usi commerciali.



Paolo di Tarso doveva essere un santo molto popolare a Caltabellotta. Ciò è testimoniato dalla larghissima diffusione del nome in paese sia al maschile che al femminile fin dall'antichità: (Pallu, Palla, Policchiu, Polidda, Paulinu, Paulina, Paolo, Paola).

Non era raro il caso che nella stessa famiglia un fratello e una sorella ne portassero il nome, ovviamente nella versione maschile e femminile.

Egli, come molti ebrei di quel tempo aveva due nomi, l'ebraico Saul e il latino Paulus, riferito pare alla sua bassa statura, con cui divenne popolare quando cominciò la sua predicazione in Occidente.

Verso la metà degli anni '50 i soci della confraternita omonima (non so se ancora esistente) hanno organizzato l'ultima processione della statua di S. Paolo - già trasferita a S. Agostino - per le vie del paese.

Quest'anno in occasione di questa importante ricorrenza potrebbe essere una buona occasione per ripetere la manifestazione. Tutti quelli che si chiamano Paolo dovrebbero farci un pensierino.

Dal punto di vista strettamente architettonico, dalla lettura degli stilemi possiamo dire che si tratta di una struttura risalente al XV secolo, con il suo imponente campanile a base quadrata, a tre ripiani definite da cordonature marcapiano e da un cornicione di coronamento.

Il prospetto, esposto a ovest, è inserito fra una parasta angolare in conci di pietra locale squadrate e la torre campanaria. Il portale principale a schiena d'asino sormontato da una finestra rettangolare impreziosisce la severità delle sue linee.

Al suo interno - a tre navate - una serie di archi sostenuti da colonne con capitelli ne costituiscono la struttura, ancora pressoché integra anche se ha avuto una utilizzazione anomala. Dal lato sud è illuminata da due finestre situate in alto all'altezza del tetto.

A seguito della recente chiusura del mulino, ultima attività commerciale in essa esercitata, gli attuali proprietari lo hanno messo in vendita.

Questo importante complesso architettonico, ubicato in posizione strategica e panoramica, merita un attento restauro e una destinazione d'uso confacente ai tempi moderni tale da contribuire alla rinascita turistica di Caltabellotta.

Non va dimenticato, inoltre, che oggi con una buona idea e un buon progetto i finanziamenti si trovano.

San Paolo è protettore dei cordai e dei cestai ed è invocato durante le tempeste di mare e soprattutto contro i morsi dei serpenti. Un tempo quando le nostre campagne erano ancora abitate e i contadini caltabellottesesi vicino ai corsi d'acqua si imbattevano in qualche rettile, soprattutto in qualche vipera, per proteggersi da eventuali morsi solivano ripetere mentalmente questa filastrocca (ricevuta da un'anziana del luogo): *"San Pallu, cirallu, scocca d'addaru, sangu di Cristu, attaccati a chistu, tenilu forti finu a chi beni la so morti"*.

Secondo una credenza popolare coloro i quali nascevano la notte di S. Paolo (25 gennaio), acquistavano particolari poteri tale da riuscire a ipnotizzare i rettili e immobilizzarli. Questi venivano chiamati "ciralli".

San Paolo è considerato il più grande missionario di tutti i tempi; anche se non conobbe personalmente Gesù Cristo, dopo la sua folgorante e famosa conversione sulla via di Damasco, ne divenne un discepolo fra i più grandi e più importanti. Sostenne la causa dei pagani convertiti e fu soprannominato l'Apostolo delle Genti; insieme a S. Pietro diffuse il messaggio evangelico nel mondo conosciuto di allora e i suoi scritti e i suoi discorsi divennero la base del Vangelo. Spessissimo che le sue famose lettere vengono lette durante la celebrazione della messa. Paolo stesso racconterà nei suoi scritti di dover evangelizzare il mondo dei gentili, cioè dei non ebrei, per nome e conto di Gesù Cristo, che incontrava spesso nei suoi sogni. Come è noto la sua conversione è avvenuta mentre si recava a Damasco per arrestare i cristiani fuggiti da Gerusalemme; pare che cadendo da cavallo, poiché accecato da una luce intensa, abbia sentito la voce di Gesù che gli chiedeva per quale motivo perseguitasse i suoi discepoli. Da quel momento egli stesso dice di essere rimasto cieco per tre giorni, e di aver recuperato la vista solo dopo che un certo Anania, un cristiano inviato da Dio, gli impose le sue mani sugli occhi. Tale evento prodigioso lo cambiò totalmente e lo spronò a compiere la sua missione di fede e di evangelizzazione essendosi convinto di essere stato chiamato direttamente da Gesù Cristo per evangelizzare il mondo per come lo stesso Anania gli comunicherà più tardi. Egli viene quindi considerato a tutti gli effetti un apostolo in quanto massimo diffusore del messaggio evangelico e certamente la più importante figura nello sviluppo del Cristianesimo. Da qualche studioso non cristiano viene addirittura considerato il vero creatore degli elementi più importanti della dottrina cristiana poi confluita nei Vangeli. Essendo nato nella città di Tarso aveva diritto alla cittadinanza romana, come disposto prima da Marco Antonio e successivamente dall'imperatore Augusto, la qual cosa gli risparmiò l'umiliazione della crocifissione al momento del suo martirio avvenuto a Roma il 29 giugno del 67, pare assieme a S. Pietro.

Tarso era a quel tempo una comunità cosmopolita, dove fra l'altro vi era una fiorente comunità ebraica di cui faceva parte il padre commerciante. Crebbe nel tipico ambiente della città di cultura ellenistica ma con una perfetta educazione ebraica che completò a Gerusalemme; imparò l'ebraico e il greco divenendo praticamente poliglotta, per quei tempi era un uomo molto colto a fronte di quasi tutti gli apostoli, che erano per lo più gente modesta. Il 25 gennaio di ogni anno viene festeggiata la sua Conversione mentre il 29 giugno viene ricordato il suo martirio. S. Paolo è pertanto uno dei santi più importanti della Cristianità.

Gioiellerie: via G. Licata, 188 - tel. 0925 23626
C.so V. Emanuele, 27 - tel- 0925 26800